

## CONCLUSIONE

Le “privatizzazioni” di attività in precedenza gestite dal “pubblico”, nei diversi modelli societari, accentuano di certo il valore sociale dell’impresa.

Se tale importante ruolo viene riconosciuto, a pieno titolo, alle imprese private a maggior ragione nelle varie fattispecie di attività gestite da società di capitali partecipate, in “toto” od in parte, da Enti pubblici.

La funzione sociale delle imprese determina, sia nel primo che nel secondo caso, che la politica gestionale non va orientata esclusivamente alla produzione del profitto, bensì, alla produzione del valore da spalmare per la difesa dell’occupazione, dell’ambiente e quant’altro abbia una ricaduta negli interessi collettivi.

Trattandosi, purtuttavia, di attività gestita da società di capitali, nel caso in specie di Spa, tale funzione sociale trova il limite insuperabile delle scelte sulla distribuzione del valore, al netto dei costi sostenuti, prodotto.

**In altri termini gli amministratori della società, ancorché partecipate da enti pubblici, devono innanzitutto impostare la politica gestionale della società tutelando il patrimonio netto sociale.**

In definitiva, il margine di discrezionalità per una politica gestionale orientata al sociale è costituito esclusivamente dalle alternative destinazioni dell’utile netto prodotto dalla gestione.

Si è ritenuto di fare questa breve premessa, non tanto per mettere in evidenza principi del tutto ovvi quanto per evidenziare il percorso seguito dal C.d.A.: dall’epoca dell’insediamento ad oggi nella programmazione della scelte gestionali sociali.

Infatti, il C.d.A., dopo la ricognizione iniziale del patrimonio e degli asset conferiti in sede di costituzione, ha constatato che in uno alle problematiche tipiche dell’attività termale si sommano quelle della gestione dei beni immobili che, per le varie ragioni evidenziate nei paragrafi precedenti, contribuiscono negativamente ed in modo rilevante sia alla gestione economica che finanziaria della società.

Potrebbe apparire paradossale mentre è fondato sostenere che l’eventuale assenza di tali beni nel patrimonio conferito avrebbe semplificato la gestione economico-finanziaria societaria e la relativa programmazione.

Tenuto conto, quindi, della realtà esistente, di cui sopra, il C.d.A.: ha affrontato la problematica della programmazione gestionale con l’intento di esplorare tutte le possibili opzioni.

In definitiva il C.d.A.: ha provveduto a:

- conferire, subito dopo l’insediamento, l’incarico ad un consulente esterno di redigere il piano industriale;
- successivamente sulla scorta della sollecitazione da parte dell’Assessorato, ad elaborare un piano gestionale

in house che evidenziasse attraverso una swot analysis le criticità ed i punti di forza dell'impresa;

- stendere una relazione analitica sul patrimonio e sulle attività esistenti per darne conoscenza alle componenti sociali nel corso di una recente conferenza stampa;

- stendere una dettagliata relazione su diverse idee progettuali da sistematizzare, verificare sul piano della fattibilità economica e finanziaria, e - quindi - prendere a base per l'elaborazione del definito piano industriale.

Ognuno dei citati documenti svolge funzione diverse.

- Il piano industriale del consulente esterno si basa esclusivamente sull'esistente con conseguenze, specie sul piano dei livelli occupazionali
- La relazione sulla gestione in house mette in evidenza la necessità di ulteriori conferimenti di mezzi finanziari per raggiungere lo scopo di ridurre al minimo la soppressione di posti di lavoro
- La relazione sulle idee progettuali apre ampi scenari di implementazione di attività e di razionalizzazione dell'esistente ma presuppone significativi interventi strutturali.

Da queste considerazioni è possibile trarre la conclusione finale sia sulla finalità di questa relazione sia sul modello della ns. società.

Questa relazione, infatti, è finalizzata ad agevolare le scelte che competono all'assemblea la quale potrà orientarsi verso una delle tre macro scelte.

Nell'ipotesi che la scelta assembleare si orienti per la razionalizzazione dell'esistente e l'implementazione con altre attività bisognerà, in relazione alla scelta operata, affrontare l'aspetto della relativa copertura finanziaria dell'investimento.

Il percorso, quindi, per il definitivo assetto sociale è stato avviato ma presuppone, in coerenza col modello sociale, la partecipazione dei vari organi societari.